

Maison

LE CASE

COLTO, RAFFINATO, COSMOPOLITA:
LO STILE MAISON DECLINATO NELLE DIMORE PIÙ ESCLUSIVE



Studiate simmetrie in una residenza anni Venti a Chicago. La consolle di De Coene Frères è ornata dalle lampade Art Déco in alabastro, il tutto sintonizzato sul quadro *Idolo* (1954), firmato Wifredo Lam.

L'entrata trionfale con il pavimento in marmo Nero Portoro. La consolle a destra è di Maison Jansen, il lampadario in pelle di Jacques Adnet, realizzato dagli artigiani di Hermès. Sul fondo, foto *Campoamor, Vista Oeste, Cuba*, di Andrew Moore e, a lato, l'opera cinetica *Construction* (1953), di Sidney Gordin.



AVANGUARDIA IN ABITO BORGHESE



A CHICAGO, ELEMENTI D'EPOCA E ARTWORK
FLIRTANO AMABILMENTE IN UNA DIMORA
PRIMI NOVECENTO. ED ECCO CHE, A SORPRESA,
LA STORIA SFOGGIA UN LOOK ATTUALE

di SILVIA ICARDI - foto ERIC PIASECKI





Poltrone di Suzanne Lovell, rivestite in velluto di seta Gretchen Bellinger; divano Serpentine, di Vladimir Kagan, foderato Dedar; coffee table di Paul Evans. Tavolo da gioco e sedie Anni 30, di André Sornay. Sulla parete, a sinistra, *Primavera Series: Lavender* (del 1985), di Esteban Vicente; a destra, dipinto dell'israeliano Raffi Lavie.

La boiserie scura è posta in ideale dialogo con le bergère in noce, scelte da Bernd Goeckler; sofà bespoke, che riprende uno storico pezzo di Josef Hoffmann, al Palais Stoclet di Bruxelles; coffee table degli Anni 20, in marmo e bronzo, di Edgar Brandt. Sospensione Forties; tappeto di Studio Lovell con Orley Shabahang.



The Loop – il celebre centro di Chicago, con i suoi spettacolari grattacieli e le luci sfavillanti – sembra lontanissimo. Invece è solo a pochi chilometri. Siamo a North Lincoln Park: un'oasi di tranquillità dove la vita scorre placida, estranea ai ritmi frenetici di Downtown. Ville di inizi Novecento dai mattoni rossi, prati all'inglese, auto che attraversano lente le strade residenziali. Poco più in là, le barche da diporto si lasciano cullare dalle acque quiete del Lago Michigan, impagabile refrigerio d'estate (quando in città la temperatura raggiunge picchi da record) e varco aperto ai venti gelidi del Canada durante i lunghi mesi invernali.

Proprio la vista del bacino, talmente ampio da sembrare un mare, si offre da questo edificio del 1923, opera di uno dei più rinomati e prolifici architetti del tempo: Howard Van Doren Shaw. La designer di interni Suzanne Lovell – nota per i sontuosi progetti, che spaziano da Chicago alla Repubblica Dominicana passando per la Florida e lo stato di New York – ha ristrutturato questo appartamento valorizzando gli elementi originali e liberandolo dai segni dell'ultimo intervento, risalente agli anni Sessanta. Il risultato – su seicento metri quadrati, che occupano un intero piano del building – è un concept moderno in una cornice classica, ricca di incantevoli stilemi risalenti alle prime decadi del secolo scorso. Qui si respira un'eleganza garbata e al tempo audace, che ben si addice alla sofisticata coppia di padroni di casa, impegnata nella finanza e nella filantropia, con due figli ormai grandi. «Abbiamo ricreato filologicamente i particolari, senza perdere di vista l'obiettivo di un'abitazione conforme agli standard odierni. Gli impianti si avvalgono infatti di una tecnologia avanzata, celati però dietro modanature, fregi e ricami lignei. Il tutto per comporre una scenografia ricercata, adatta a glorificare l'importante collezione d'arte e antiquariato dei proprietari», spiega Lovell. Il connubio tra linee architettoniche, design e *côté* artistico risulta perfetto.

La professionista ha anche messo mano al layout sacrificando alcuni ambienti per ampliarne altri (come la camera padronale) e ha apportato alcune modifiche strutturali; nell'ingresso, ad esempio, ha dato slancio al soffitto a botte enfatizzandone la maestosità. «I committenti hanno formulato una serie di imperativi: il recupero dell'atmosfera Art Déco, l'attenzione ai dettagli, l'utilizzo di materiali di pregio e i richiami alla contemporaneità». La simmetria rappresenta un leitmotiv, senza mai rischiare la monotonia, essendo dinamizzata da accessori di "rottura". Ed ecco che nel living il divano sinuoso di Vladimir Kagan fa da contrappunto al rigore del tavolo da gioco anni Trenta di André Sornay, mentre l'installazione cinetica in ottone *Construction*, di Sidney Gordin, interrompe le geometrie regolari nel foyer. Un capolavoro, quest'ultimo, simile a un'entrata museale, eppure pervaso da un calore tipicamente domestico. Lampade in alabastro e un sideboard laccato di De Coene Frères hanno un delizioso sapore d'antan e dialogano con una consolle modernista assieme a pezzi del nuovo secolo, rappresentati dalla panca in bronzo di Ingrid Donat. Fotografie e dipinti di autori di ultima generazione contribuiscono ad attualizzare l'insieme. Sublime, qui, è pure il ritmo delle trame in bianco e nero scandito tra pavimento e soffitto, dove trionfa l'immenso lampadario in pelle di Jacques Adnet, realizzato a Parigi dagli artigiani di Hermès.

«La selezione degli arredi è stata lunga e laboriosa e ci ha impegnato per oltre due anni», prosegue Suzanne, che ha scandagliato boutique, antiquari e galleristi negli Stati Uniti e Oltreoceano (Bernd Goeckler, Karl Kemp e Maison Gerard, in particolare) e ha presenziato alle manifestazioni più qualificate: Tefaf, Art Basel e Fog. La decorazione percorre epoche e linguaggi diversi, capaci di fondersi in uno squisito equilibrio stilistico. Mobili iconici dalle firme esclusive – Jules Leleu, Edgar Brandt, Eugène Printz, André Sornay, Paolo Buffa e Jacques Adnet – vengono accostati senza forzature agli artwork di personalità internazionali. Meritano una citazione le fotografie di Andrew Moore e i quadri di Karen Gunderson, Raffi Lavie ed Esteban Vicente, nonché agli allestimenti di Ingrid Donat e Richard Buckminster Fuller. Suzanne Lovell ha onorato le parole dell'inglese Sir John Soane (1753 – 1837), il quale suggeriva ai "colleghi" progettisti di «pensare come un poeta, ornare come un pittore, eseguire come uno scultore». Il segreto, da sempre, di una magistrale poetica dell'abitare. ●



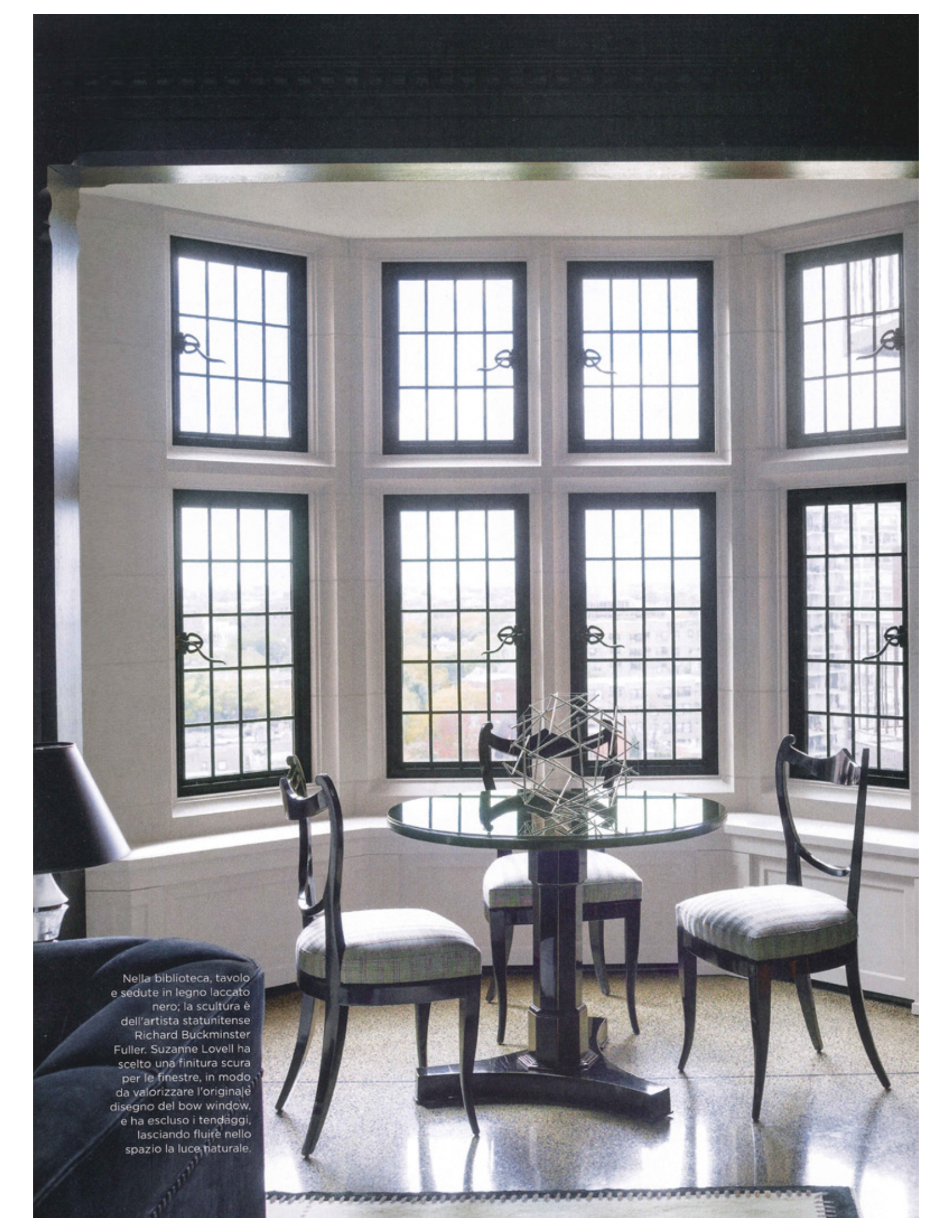


A sinistra, nel bagno padronale, la raffinata trama dei rivestimenti nei due marmi arabescati Cervaiolo e Bardiglio; sotto, la designer Suzanne Lovell. In basso, letto custom-made in tessuto mohair; i disegni a parete sono di Gustav Klimt.



VENATURE DELICATE, RIFLESSI CANGIANTI, TEXTURE CAREZZEVOLI AMMORBIDISCONO LE LINEE CON GRAZIA FEMMINILE





Nella biblioteca, tavolo e sedute in legno laccato nero; la scultura è dell'artista statunitense Richard Buckminster Fuller. Suzanne Lovell ha scelto una finitura scura per le finestre, in modo da valorizzare l'originale disegno del bow window, e ha escluso i tendaggi, lasciando fluire nello spazio la luce naturale.

ENGLISH TEXT



Foto, Eric Piasecki

MARCH

59/61 NUDE AND RAW - 64/65 MAGIC REALISM - 76/83 A VISION
OF THE FUTURE DRESSED IN CLASSIC CLOTHES - 84/91 ART GALLERY
92/99 SOFT TOUCH - 100/107 MADRID LOUNGE
109/131 STYLE ON DISPLAY - 138/148 YORKSHIRE, A LITERARY STROLL



76/83 A VISION OF THE FUTURE DRESSED IN CLASSIC CLOTHES

In Chicago, period pieces and artwork flirt endearingly in an early 20th century house. Where history dares to flaunt a surprising ultra-modern look

By Silvia Icardi - Photos Eric Piasecki

The Loop – the famous hub of Chicago, with its spectacular skyscrapers and sparkling lights – seems miles away. Instead, it is only a few kilometres from here. We are in North Lincoln Park: an oasis of peace and tranquillity where life moseys along, oblivious to the frenetic rhythms of Downtown. Early 20th century red brick villas, neatly-mown lawns, cars creeping slowly across the residential streets. A little farther off, pleasure crafts allow themselves be rocked by the quiet waters of Lake Michigan, which offers priceless relief from the heat in summertime (when the temperatures in the city hit boiling point) and an open passage to the icy winds of Canada during the long winter months. And a view of the bay, so vast it looks like a sea, is the panorama afforded by this building of 1923 by one of the most renowned and prolific architects of the time: Howard Van Doren Shaw. Interior designer Suzanne Lovell – famous for her lavish projects, ranging from Chicago to the Dominican Republic and passing through Florida and the state of New York in between – has renovated the apartment, highlighting the original features and freeing it from the signs of the last intervention, carried out back in the 1960s. The result – spanning six hundred square metres and occupying an entire floor of the building – is a modern concept in a classic frame, full of irresistible stylistic elements dating to the first decades of last century. Here, the spaces are flooded in a kind of elegance that is graceful yet daring, a perfect match for the sophistication of the owners of the house, a couple who work in the fields of finance and philanthropy, with two adult children. “We recreated the details paying close attention to their original form and feel, but without losing sight of our objective: to create a home that meets today’s standards. Indeed, the plants in the home rely on advanced technology, although they are hidden behind mouldings, friezes and carved wooden decorations. All designed to create a sophisticated setting beautiful enough to glorify the

owners’ important art and antique collection”, explains Lovell. The resulting combination of architectural lines, design and art is perfect. Lovell has also changed the layout, sacrificing some environments to extend others (such as the master bedroom) and has made some structural changes; in the hallway, for example, she has accentuated the barrel vaulted ceiling, drawing attention to its majestic presence. “The principals drew up a list of their requirements: the project had to recover the Art Deco atmosphere, pay close attention to detail, use fine materials and contain references to contemporary style”. Here, symmetry becomes a leitmotiv that never risks becoming boring, as it is energised by accessories that “break up” the monotony. For instance, in the living room the curvy sofa by Vladimir Kagan provides a stark contrast to the dignified charm of the 1930s card table by André Sornay, while *Construction*, the kinetic installation in brass, by Sidney Gordin, interrupts the regular geometries in the foyer. This space is a true masterpiece, reminiscent of the entrance to a museum, but pervaded by the kind of warmth characteristic of a home. Lamps in alabaster and a lacquered sideboard by De Coene Frères spice up the space, giving it the delicious flavour of the olden days, and interacting with a modern-style console and several new century pieces, such as the bronze bench by Ingrid Donat. Original state-of-the-art photographs and paintings help bring the whole project into the here and now. The black and white patterns on the floor and ceiling file past in a divine rhythm, and the immense leather lamp by Jacques Adnet, made in Paris by the artisans of Hermès, crowns the scene. “Choosing the furniture was a long, hard process that kept us busy for over two years”, continues Suzanne, who scoured boutiques, antique shops and galleries in the United States and overseas (Bernd Goeckler, Karl Kemp and Maison Gerard, in particular), also attending the most prestigious events: Tefaf, Art Basel and Fog. The decoration follows a path marked out between different eras and genres, all merging to form one exquisite stylistic equilibrium. Iconic furniture by exclusive designers – Jules Leleu, Edgar Brandt, Eugène Printz and Jacques Adnet – sit casually alongside the artwork of international celebrities. The photographs of Andrew Moore and the paintings of Karen Gunderson, Raffi Lavie and Esteban Vicente are worth a mention, as are the scenes created by Ingrid Donat and Richard Buckminster Fuller. Suzanne Lovell has paid tribute to the words of Englishman Sir John Soane (1753 – 1837), who suggested that his architect “colleagues” should “think like a poet, decorate like a painter and execute like a sculptor”. A creed that has always been the secret to creating living spaces with the skill of a master. ●